

Vanchiglia

Adesso Santa Giulia prega in streaming

«In un momento in cui non possiamo incontrare di persona la comunità, vogliamo dare loro un segnale di vicinanza e conforto». L'esperimento della parrocchia Santa Giulia è partito ieri sera e si ripeterà ogni giorno, dalle 20,30 alle 21, quando sarà trasmesso in streaming un momento di preghiera. «Faremo delle riflessioni su quanto stiamo vivendo e reciteremo insieme il rosario - racconta don Gianluca Attanasio - Vogliamo essere presenti per famiglie e anziani soli che sono spaventati dalle brutte notizie che sentono ogni giorno». D.MOL. —

LA STAMPA
PAG. 42

LE DISPOSIZIONI DELLA DIOCESI

La messa di domenica celebrata su Facebook

L'arcivescovo invita ad affrontare le limitazioni religiose di questo tempo «senza cedere allo scoraggiamento, ma sfruttando appieno le possibilità che ci sono date per vivere intensamente la Quaresima». Monsignor Nosiglia ricorda che le chiese restano aperte, anche se non vengono celebrate messe in presenza dei fedeli. «Ma chi lo desidera - spiega - può raccogliersi in preghiera davanti al Santissimo sacramento». Dove è

possibile, nei giorni feriali, i sacerdoti valuteranno l'opportunità di distribuire la comunione fuori della Messa ai singoli fedeli, come può accadere in circostanze eccezionali. Nosiglia invita poi i santuari e le comunità religiose «ad intensificare la preghiera». Le confessioni sono ammesse fuori dai confessionali e a distanza di sicurezza. Domenica e l'arcivescovo celebrerà la Messa in diretta streaming su Facebook.

LA STAMPA
PAG. 45

NELLA PARROCCHIA DI SAN SALVARIO

La mensa per i poveri nel cortile dell'oratorio

PIER FRANCESCO CARACCILO
Tavoli a distanza all'aperto, nell'oratorio della parrocchia. E sacchetti con un pasto caldo, distribuiti in strada. Così la mensa per i poveri di via Brugnone, che fa capo alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ieri si è organizzata per aiutare i bisognosi. Impossibile, nei giorni dell'emergenza coronavirus, accogliere tutti nella - di solito affollatissima - sala interna, che ospita fino a 140 persone al giorno. Ma i volontari, più di 40, che gestiscono la struttura hanno trovato il modo

per continuare ad aiutare chi è in difficoltà e spesso solo.

«Sono persone non solo prive di risorse economiche, ma anche di riferimenti affettivi - spiega Alexandra Chindris, che guida i volontari - Per loro è molto importante sentire che qualcuno si occupa di loro». Quando è scoppiata l'emergenza, a fine febbraio, gli operatori della mensa non hanno avuto scelta: hanno dovuto chiudere la struttura per una settimana. Ma non si sono mai fermati: hanno iniziato a preparare e distribuire all'esterno sacchetti con va-

schette con un primo, un secondo e qualcosa in più: «Abbiamo aggiunto una merenda - prosegue Alexandra Chindris - A causa dell'emergenza in molti, in questi giorni, restano senza cena: alcuni centri diurni hanno rallentato o si sono fermati». Poi la sala interna è stata aperta, con tavoli distanziati, per accogliere fino a 50 persone.

Da ieri, col bel tempo, i tavoli sono stati allestiti all'aperto, sempre rispettando le distanze minime: «Ieri si sono sedute circa 40 persone, in due turni - aggiunge Alexandra Chindris - Gli altri hanno preferito i sacchetti: ne abbiamo distribuiti circa 100». L'idea è di proseguire anche nei prossimi giorni: «Abbiamo ordinato piccoli gazebo che proteggano in caso di maltempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
PAG. 44

LE DISPOSIZIONI DELLA DIOCESI

Comunioni senza la messa nei giorni feriali E Nosiglia sgranerà il Rosario alla Consolata

Chiese aperte per raccogliersi in preghiera, messe feriali in forma privata per i sacerdoti con l'unico conforto delle campane, comunione anche fuori dalla celebrazione rituale per motivi straordinari. Anche la Chiesa ridefinisce le proprie abitudini di fronte alle nuove disposizioni per il contenimento dell'emergenza sanitaria che vieta le messe con i fedeli. Ma rafforza la preghiera. «Invito tutti i santuari, i monasteri le comunità religiose, e i centri di spiritualità a intensificare la preghiera che quotidianamente rivolgono al Signore con una speciale richiesta di supplica e di intercessione della Beata Vergine Maria per impetrare la grazia di liberarci da questo male che ci affligge» scrive l'arcivescovo di Torino, monsignor

Cesare Nosiglia, agli alti prelati del Piemonte. «L'intercessione della Vergine Maria Santissima Consolata, patrona della Diocesi di Torino, e della Madonna del Rocciamelone, patrona della diocesi di Susa dia conforto e speranza per i malati e le loro famiglie, sostenga il compito dei medici e del personale sanitario impegnato in un prezioso servizio, e doni a tutta la popolazione la volontà di camminare uniti e insieme sulla via dell'accoglienza delle disposizioni indicate, in modo da favorire il massimo di condivisione e di solidarietà». Anche lui farà lo stesso. «Ogni sera alle 17 reciterò il Rosario e la preghiera da me predisposta per questa circostanza».

[en.rom.]

crônicas quei P.A. 21

NECROLOGIE

Il Presidente, gli operatori e gli allievi del Punto Familia di Torino annunciano il passaggio alla Casa del Padre, avvenuto il 7 marzo di

suor

**GERMANA
MARTINA
CONSOLARO**

Ricordandone l'entusiasmo e le grandi capacità creative e comunicative, grazie alle quali ha ideato fin dal 1963 corsi multidisciplinari di preparazione al matrimonio e ha fondato nel 1979 insieme a padre Giordano Muraro il Punto Familia. Il Signore la accolga nella Sua casa, accompagnata dall'intenso e grato ricordo di quanti l'hanno avuta maestra e guida.
TORINO, 11 marzo 2020

AV
BAG
21

SERGIO LIVIGNI Il direttore del Dipartimento di area chirurgica dell'Ospedale San Gianni Bosco di Torino
"Al momento è scongiurata la situazione di estrema emergenza, che costringerebbe i medici a scegliere chi curare"

“La popolazione in regione è anziana Ecco perché rischiamo più degli altri”

INTERVISTA

ALESSANDRO MONDO

Il virus falcia gli anziani, una quota significativa dei ricoverati in terapia intensiva. Alcuni sono indeboliti da un quadro clinico già compromesso, altri non necessariamente: comune la soglia di rischio, elevata, per pazienti comunque fragili. «Ci sono quelli che sarebbero finiti in rianimazione comune ma ora sono di più», commenta il dottor Sergio Livigni, direttore Dipartimento area chirurgica dell'ospedale San Giovanni Bosco. **Venti morti. Una valutazione?**

«È troppo presto per commentare i numeri. C'è un rapporto tra l'età della popolazione e i decessi, così come i ricoveri in terapia intensiva. Non dimentichiamo che il Piemonte, con la Liguria, è una regione con una forte percentuale di anziani».



SERGIO LIVIGNI

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO AREA CHIRURGICA
OSPEDALE SAN GIOVANNI BOSCO DI TORINO

Ci stiamo attrezzando per aumentare i posti nei reparti di rianimazione. Anche perché, dovremo prevedere anche letti per i lungodegenti, che resteranno positivi ancora per un po' dopo la fase acuta della malattia

LA
STOMIA
PAC.
85

Magari anche in condizioni di salute precarie...

«L'età media nei reparti di rianimazione è di 68 anni. E alcuni anziani hanno quadri complessi. Ma ci sono quelli che muoiono prima ancora di essere sottoposti al tampone per accertare la positività. Senza generalizzare, sono quelli che vanno in difficoltà quando subentra l'insufficienza respiratoria, la deriva più eclatante dell'infezione». **Qual'è l'indizio?**

«Il livello di saturazione di ossigeno: se si interviene tempestivamente la risposta è buona. Però attenzione, l'insufficienza respiratoria può manifestarsi anche in soggetti meno anziani. Facciamo il test a chiunque manifesti questa criticità».

È il virus ad uccidere, o dà la spallata finale?

«È un combinato di fattori. Si può finire in terapia intensiva per diversi motivi, a prescindere dall'infezione».

Nel mondo medico si discu-

te la priorità dei ricoveri nelle rianimazioni, data l'emergenza in corso.

«In altre regioni, forse. In Piemonte, lavoriamo per non trovarci in quella condizione, terribile per tutti».

Non siamo a quel punto?

«No. E non intendiamo arriparci. Confidiamo nelle misure che la nostra regione ha adottato fin da subito, più re-

A livello territoriale si prevedono tra i 600 e gli 800 ricoveri da Covid

strittive, e ora in quelle previste dal governo».

In cosa confidate, precisamente?

«Nella possibilità di limitare i contagi e di diluire i ricoveri nel tempo».

Quanti se ne prevedono?

«A livello regionale tra 600 e 800 pazienti Covid in tera-

pia, per questo ci stiamo attrezzando così da aumentare i posti nelle rianimazioni. Naturalmente, bisogna prevedere reparti Covid anche per la lungodegenza di malati che, una volta superata la fase acuta della malattia, per un certo tempo restano positivi».

Come vi state attrezzando?

«Inizialmente ricoveriamo i malati solo in spazi dotati di sistemi con pressione dell'aria negativa, ora diventa più difficile. Però ci adattiamo: ad esempio, abbiamo ordinato 6 mila caschi per la ventilazione così da trattare i pazienti anche fuori dalle terapie intensive».

Di cosa si tratta?

«È una sorta di scafandro che permette comunque di ventilare il paziente: i risultati sono buoni».

Quanto ai posti nelle rianimazioni?

«Al San Giovanni Bosco abbiamo 14 posti letto più altri 6, ricavati in un altro blocco operatorio. Se sarà necessario, li aumenteremo. Come stanno facendo in tutti gli ospedali».

Ormai si ritiene probabile che il virus abbia cominciato a circolare parecchio tempo prima di essere diagnosticato. E secondo alcuni medici non è da escludere che in quella fase abbia già fatto vittime.

«Mancano i riscontri, ma l'ipotesi sembra plausibile».

Ventuno morti, gli ospedali ora si blindano Cirio: "Pronti a misure ancora più drastiche"

Il Piemonte si associa alle richieste del presidente della Lombardia. Stop ai tamponi su tutti gli asintomatici

LA STAMPA PAG. 31

ALESSANDRO MONDO

Tamponi in ordine di priorità: sospesi, su disposizione dell'Unità di crisi della Regione, quelli sui soggetti asintomatici perché in questi casi «il test non appare sostenuto da razionalità scientifica e potrebbe addirittura essere fuorviante».

Sospesi gli screening per i malati oncologici per ridurre il rischio di contagio: viene mantenuta solo l'attività relativa agli esami di approfondimento raccomandati per gli assistiti con esito positivo al test di screening. Sono le ultime misure, in ordine di tempo, di una regione che le prova tutte per circoscrivere e rallentare l'avanzata dell'epidemia.

Ieri Alberto Cirio si è detto pronto a chiedere un altro giro di vite sulle misure restrittive, accodandosi alla Lombardia. Prima dell'ennesimo

salto di qualità si attende la valutazione sull'efficacia delle misure di contenimento già in vigore: il giudizio è demandato all'Unità di crisi regionale e al Comitato scientifico appena istituito. «Se quello che attendiamo già nella giornata di domani (ndr: oggi per chi legge) le ri-

La Città della Salute ha attivato un servizio di pre-triage per chiunque entri

terrà non ancora sufficienti, siamo pronti ad appoggiare nei confronti del governo le misure ancora più restrittive chieste dal governatore della Lombardia Fontana. La vita di ogni persona viene prima di tutto».

Il Piemonte comincia a pa-

gare un prezzo elevato. Tra il pomeriggio e la sera 4 nuovi decessi - negli ospedali di Asti, Biella, Cuneo e Novara -, che portano a 21 il numero dei morti. Al momento sono 482 le persone risultate positive al coronavirus. I ricoveri: 115 a Torino, 58 ad Asti, 69 ad Alessandria, 23 a Biella, 14 a Cuneo, 24 a Novara, 24 a Vercelli, 11 nel Vco. Diciotto i casi positivi arrivati da fuori regione, 74 le persone ricoverate in rianimazione. Pirelli ha annunciato che un dipendente della fabbrica di Settimo è positivo: produzione rallentata, garantite le forniture ai clienti.

Numeri che rendono il senso di un'emergenza in crescita. Quello che è peggio, di durata indefinibile. Non a caso, gli ospedali adottano misure impensabili fino ad una settimana fa. La Città della Salute ha attivato un servizio di

pre-triage «su tutto il flusso pedonale e veicolare in entrata a Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto» basato sul controllo della febbre e di altri sintomi: 8 gli accessi presidiati alle Molinette, gli altri saranno chiusi, montate due tende della Protezione civile all'ingresso di corso Dogliotti. Previsti controlli anche all'esterno del San Giovanni Antica Sede e della Dental School.

Obbligo tassativo della mascherina per il personale sanitario e per pazienti con sintomi respiratori. Vietata la sosta degli accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei Dea e del pronto soccorso. Autorizzata la presenza di un solo caregiver o accompagnatore per ogni paziente. Accesso sospeso alle associazioni di volontariato. L'Asl di Torino ha sospeso l'attività dei Centri diurni

a valenza sanitaria e punta sullo smart working in tutti i casi possibili.

Misure impegnative. Poca roba se rapportate alla sfida delle sfide: aumento dei posti letto, come da indicazione dell'Unità di crisi della Regione, e assunzioni per garantire gli organici, a loro volta falci-

Pirelli ha annunciato che un dipendente a Settimo è positivo: produzione rallentata

diati dai contagi. Le Molinette attiveranno un reparto per pazienti Covid da 20 posti letto, forse operativo già da oggi: richiesta l'assunzione di 15-20 medici, 16 infermieri e 10 operatori socio-sanitari (oss), più un numero ancora imprecisato di medici. Mauri-

ziano: 31 posti letto, 16 tra pneumologi, internisti, anestesisti e infettivologi; Asl Torino: nei quattro ospedali - Amedeo di Savoia, Maria Vittoria, San Giovanni Bosco, Martini - si potranno attivare fino a un massimo di 110 posti letto, Covid e non, il fabbisogno calcolato è di 16 medici, 30 infermieri, 37 operatori socio-sanitari. Asl Torino 3: 145 posti letto, 18 medici, 55 infermieri, 34 oss. Asl Torino 4: 105 solo i letti Covid, tra aumenti e riorganizzazione, 27 medici, 78 infermieri, 48 oss, 8 tra medici e assistenti sanitari per l'igiene pubblica. Asl Torino 5 (purtroppo è di ieri la notizia che il direttore generale è risultato positivo): 60 letti Covid, 9 medici, 12 infermieri, 10 oss. San Luigi: 89 posti letto, 52 medici, 54 infermieri, 29 oss, 2 fisioterapisti, 3 radiologi. —

I NUMERI Ecco i dati locali e nazionali. In regione 100 casi in 24 ore

Muoiono gli anziani e ci sono più guariti

→ Altre sette persone, risultate positive al test sul coronavirus, sono decedute in Piemonte tra la notte e la giornata di ieri. di ieri.

Sono: un uomo di 57 anni, mancato in rianimazione all'ospedale di Asti; una donna di 87 anni, morta all'ospedale di Biella e un anziano di 84 deceduto all'ospedale di Novara. A questi si aggiungono: un uomo di 85 e una donna di 79 anni dell'Alessandrino, ricoverati nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Alessandria; un paziente di 84 anni degente nell'ospedale di Vercelli; una donna novarese di 88 anni degente in Rianimazione all'ospedale di Novara. Salgono così a 20 le vittime piemontesi del virus di Wuhan in una sola settimana.

Gli altri deceduti sono: un torinese di 76 anni, affetto da molteplici patologie, deceduto due giorni fa al San Giovanni Bosco. Un uomo di 81 anni di Prato Sesia, un altro di 50 di Vercelli. Entrambi pluripatologici; una donna di 72 anni di Settimo Torinese, morta a Chivasso; due uomini, uno di 81 anni di Pontecurone e uno di 75 anni di Rosignano Monferrato e una donna di 90 anni, tutti deceduti all'ospedale di Tortona. Un paziente di 75 anni morto per arresto cardiorespiratorio all'ospedale di Alessandria; una donna di 81 anni, affetta da pluripatologie e risultata positiva del test del Covid 19, deceduta a Novi Ligure; due uomini di 80 e 76 anni morti negli ospedali di Tortona e Novi Ligure e, ancora ad Alessandria, un uomo di 77 anni, con una grave patologia polmonare, già curata in ossigenoterapia domiciliare, e un altro paziente 78 anni. Le persone scomparse sono sette ottan-

LA SANITÀ

Assunti alle Molinette I kit in arrivo a Rivoli Pinna Pintor per il virus

L'ufficio preposto alle assunzioni nelle strutture ospedaliere di personale medico e paramedico e allestito all'interno dell'Unità di Crisi, ha varato i primi provvedimenti, altri saranno effettivi entro oggi e giovedì e si ipotizza che da venerdì gli organici saranno nuovamente in grado di far fronte all'emergenza. Dopo un'ultima riunione che si è svolta ieri, sono state avviate le procedure di assunzione urgente a tempo determinato di 16 infermieri e di 10 assistenti ospedalieri per l'ospedale delle Molinette, dove l'intero reparto di Geriatria è stato svuotato e dedicato in via esclusiva ai malati di coronavirus. Sempre alle Molinette, per far fronte all'emergenza Covid-19 e per ricavare nuovi posti letto, alcuni da adattare ai nuovi kit di terapia intensiva, sono stati accorpati i reparti di Chirurgia maxillo facciale e quello otorinolaringoiatra. E mentre davanti alle Molinette hanno allestito tende per il pre triage, anche ai visitatori viene misurata la temperatura. Ieri sono risultati positivi al test, tre tra infermieri e operatori dell'ospedale. Assunzioni a tempo indeterminato, in funzioni turn over, all'ospedale di Rivoli dove ieri sono giunti i primi kit da allestire in Rianimazione. Infine, l'Aiop Piemonte ha annunciato che la clinica Pinna Pintor potrà essere dedicata interamente ai casi di persone affette da Coronavirus.

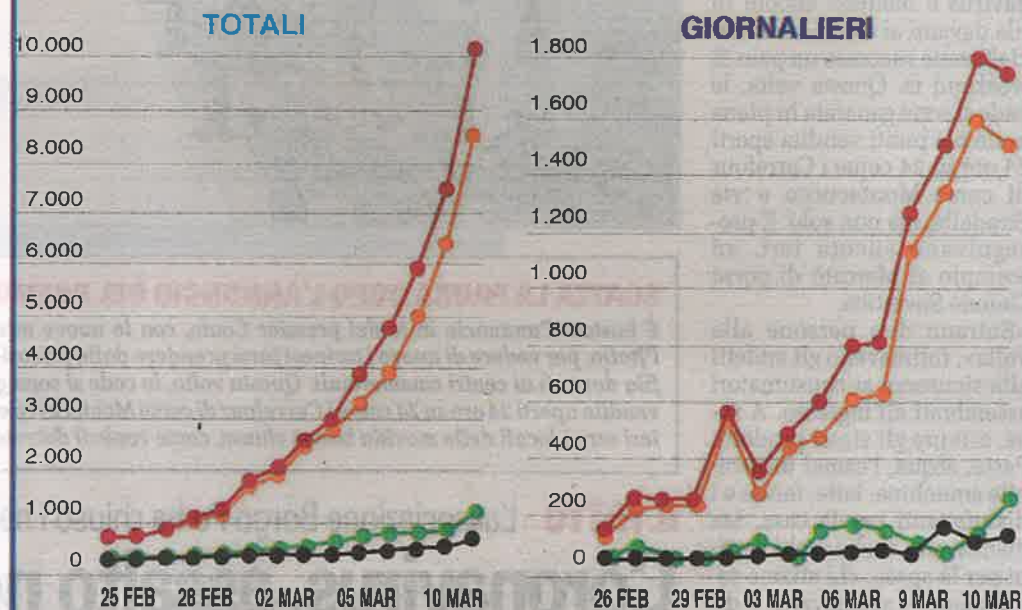
[L.c.]

Il trend giorno per giorno

Casi positivi, guariti, morti e casi totali dal primo rilevamento
Dati totali e casi nuovi giorno per giorno

Confronto: **Totali** Giornalieri

● Attualmente positivi ● Guariti ● Morti ● Casi totali



Fonte: Ministero della Salute

teni, otto settantenni, una novantenne e un cinquantenne. Appare evidente l'età avanzata dei deceduti, quasi tutti affetti da patologie pregresse.

Sempre in Piemonte, nel tardo pomeriggio di ieri, le persone infettate dal virus risultavano essere 482 (100 più del giorno precedente) e, di queste, 115 a Torino, ma in serata. C'è, però, una notizia positiva e questa riguarda il numero, a livello nazionale, delle persone giudicate guarite dal coronavirus che salgono a 1.004 (280 in

più rispetto al giorno precedente), contro i 631 deceduti in Italia e i 8.514 pazienti infettati. Nella giornata di ieri il numero dei guariti, ha superato quello dei morti. Attualmente in isolamento domiciliare si trovano 2.936 malati di Covid-19; 4.316 sono ricoverati in ospedale e 733 si trovano in terapia intensiva. Quanto alle fasce d'età delle vittime, il 2% è nella fascia tra 50 e 59 anni, l'8% tra 60-69, il 32% tra 70-79, il 45% tra 80-89 e il 14% oltre i 90 anni.

bardesono@cronacaqui.it

CRONACA Qui PAG. 6

I morti sono 20, i contagiati 482

Anche Cirio chiede lo stop totale

di **Lorenza Castagneri,**
Gabriele Guccione

Nel giorno in cui il bollettino dell'epidemia da coronavirus registra 20 morti tra i malati piemontesi e Molinette, Cto, Regina Margherita e Sant'Anna si blindano imponendo un controllo preventivo a tutti i pazienti in entrata, il Piemonte si appresta a fare quello che il presidente Alberto Cirio definisce «un ulteriore passo nelle misure di contenimento». Tradotto: la chiusura per almeno due settimane di tutte le attività che non siano negozi di alimentari e farmacie.

Una quarantena generalizzata vera e propria, insomma, chiesta al premier Conte (dopo l'ultimo decreto anti-contagio) dai governatori di Lombardia, Attilio Fontana, e Veneto, Luca Zaia. Una petizione a cui potrebbe presto aggiungere la propria firma anche Cirio, che ieri ha convocato una giunta via Skype per anticipare l'ipotesi. «All'assessore alla Sanità Luigi Icardi — fa sapere il presidente — ho chiesto di confrontarsi con la nostra unità di crisi regionale e con il comitato scientifico per avere innanzitutto un parere tecnico sull'impatto effettivo che le ultime misure di contenimento stanno avendo sul contagio».

Il giudizio medico-scientifico, è atteso già nella giornata di oggi: «E se riterrà non ancora sufficienti le attuali misure — sottolinea Cirio — siamo pronti a sostenere e appoggiare nei confronti del governo italiano anche questo ulteriore passo. Consapevoli che una misura di questo livello sarebbe un sacrificio enorme. Ma anche che la vita di ogni persona viene prima di tutto».

Anche perché i contagi continuano ad aumentare. Ieri in tutta la regione sono arrivati a 482, di cui 115 nel Torinese, uno dei quali nello stabilimento Pirelli di Settimo, che ha deciso di rallentare la produzione per sanificare i locali. Altri due nel territorio di Moncalieri, Chieri e Carmagnola. È risultata negativa, invece, la segretaria che aveva messo in allarme il palazzo di giustizia. In totale sono 74 le persone ricoverate in rianimazione,

mentre continua la caccia ai letti nelle strutture pubbliche e private. Non si placano nemmeno le polemiche per la carenza di mascherine, occhiali e camici monouso, che continuano a essere contingentati. Un nuovo carico è partito dalla Cina e oggi la Regione dovrebbe annunciare un accordo con importanti aziende del territorio disponibili a produrre mascherine in Piemonte. Un tema, quello della carenza di protezioni, che conosce anche l'unità di crisi che ha deciso di introdurre una deroga alle consuete regole per i tamponi. Anche il personale sanitario

senza sintomi potrà essere sottoposto alle analisi se entrato in contatto con un caso Covid-19.

Della questione sicurezza si erano lamentati pure i farmacisti. E sempre ieri, dopo un incontro con Federfarma, l'unità di crisi ha consigliato loro di indossare i guanti e installare una barriera trasparente tra il bancone e i clienti.

Anche nelle farmacie insomma ci si blindano. La Regione ha anche deciso di sospendere i controlli oncologici della «Prevenzione serena»: niente mammografie e niente pap-test fino al nuovo ordine. Sono

garantiti solo i test di approfondimento di pazienti giudicati a rischio. La Città della salute ha pure sospeso la prenotazione di esami e visite agli sportelli centro unificato e i corsi preparati del Sant'Anna e l'Asl l'attività dei centri diurni. E per aiutare una sanità sempre più in affanno, è stato attivato presso Unicredit un conto corrente intestato alla Regione (Iban IT 29 H 02008 01152 000100689275 - causale «Regione Piemonte-Sostegno emergenza Coronavirus») per raccogliere fondi per sostenere l'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 11 Marzo 2020 Corriere della Sera

P.G. 2

Scarseggiano i posti in terapia intensiva Arriva il regolamento

REPUBBLICA ROMA 4

L'assessore Icardi: "Si valuterà la possibile sopravvivenza e l'età del malato per decidere chi entra e chi esce dalla rianimazione"

di **Mariachiara Giacosa**
Jacopo Ricca

Allo studio linee guida per decidere chi avrà accesso prioritario alle terapie intensive degli ospedali del Piemonte. Nel momento di massima criticità per la tenuta del sistema sanitario regionale gli esperti si trovano costretti a preparare un codice unico che stabilirà i criteri cui medici dovranno attenersi per decidere chi ricoverare in terapia intensiva in caso di saturazione: «Mi auguro non arriveremo mai a questo punto, ma non possiamo dimenticare che oltre all'emergenza Covid-19 restano tutti gli altri pazienti che hanno bisogno della terapia intensiva» ha spiegato ieri l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, durante la riunione in streaming della commissione sanità di Palazzo Lascaris. Oggi, al massimo domani, il codice sarà inviato a tutte le direzioni ospedaliere.

Il picco dei contagi non è ancora

arrivato, ma i numeri preoccupano perché mettono a rischio la tenuta della sanità piemontese. Ieri sera quando si sono raggiunti i 20 morti, tra i ricoverati, 74 sono in rianimazione. Al momento i posti nelle terapie intensive degli ospedali sono 300, ma oltre ai pazienti con il Covid 19 «ci sono anche gli altri». E se si dovesse arrivare a riempire completamente le terapie intensive, dove arrivano anche pazienti dalla Lombardia (in sofferenza da alcuni giorni), sarà necessario fare delle

**L'aumento
dei ricoveri
per contagi
da coronavirus
può penalizzare
chi ha infarti o ictus**

scelte, dolorose. «Ci sarà un codice di precedenza nel quale si stabilisce chi entra e chi esce dalle terapie intensive sulla base di criteri che si basano sul potenziale sopravvivenza e sull'età». Il documento è pronto, attende solo alcune limature, ma ricalca quanto già spiegato alcuni giorni fa dalla Siarti, (Società italiana anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva), che ha stilato delle raccomandazioni interne in caso di collasso del sistema.

Se le stime dell'Istituto superiore della Sanità ipotizzano che in Piemonte si arrivi, nello scenario peggiore, a 3mila contagi ci saranno inevitabilmente conseguenze sulla disponibilità dei posti in terapia intensiva. E per questo saranno necessarie delle scelte.

Le linee guida, che sono basate su criteri dell'Organizzazione mondiale della Sanità declinati sulla realtà piemontese dal comitato scientifico dell'Unità di crisi regionale, tengono in considerazione le possibilità di sopravvivenza di chi



▲ **Emergenza** Saliti a 74 i ricoverati in rianimazione con Covid 19

deve ricorrere alla respirazione artificiale o comunque all'aiuto delle macchine, necessario anche per chi ha infarti, ictus o è vittima di incidenti. Che fare in quei casi? La risposta in questo documento: «In caso di saturazione dei posti il testo dà istruzioni per decidere chi vive e chi muore» ha chiarito Icardi ai consiglieri. Un discorso "choc" che però testimonia la dura realtà con cui si stanno confrontando i medici che fronteggiano ogni giorno l'emergen-

za del virus: «Sarà pronto a metà settimana, sarà approvato dal comitato e poi inviato alle direzioni sanitarie - precisa l'assessore - Ci auguriamo di non doverle mai fare queste scelte, ma dobbiamo prendere in considerazione gli scenari peggiori». Anche per questo le misure di contenimento sono state irrigidite, l'invito a restare in casa è martellante, e si lavora a un potenziamento ulteriore delle terapie intensive.

Pre-triage in tenda per tutti Recuperati altri 160 letti, 300 posti nelle rianimazioni

È stata una catena. Hanno sospeso gli interventi non urgenti, liberato i reparti di chirurgia e trasferito i malati che erano ricoverati nelle medicine e nelle geriatriche. E così trovato quasi 160 posti letto in più solamente a Torino per fronteggiare l'emergenza coronavirus e al tempo stesso continuare a prendersi cura di tutte le altre persone che hanno bisogno di assistenza. «In Piemonte abbiamo già recuperato 300 letti di rianimazione - indicava, invece, ieri sera il governatore Alberto Cirio - a cui se ne possono aggiungere 150 con l'aiuto dei privati».

Sono stati dunque due giorni di superlavoro per direttori generali, sanitari e commissari di Asl e ospedali della città, così come per

quelli del resto del Piemonte, che hanno dovuto applicare alla lettera la circolare dell'Unità di crisi di domenica per aumentare i posti letto.

Obiettivo: creare una rete di ospedali per fronteggiare l'emergenza, con reparti dedicati in ciascuna struttura che

avesse caratteristiche tali da non compromettere il resto dell'attività.

La Asl Città di Torino ha potenziato anzitutto l'ospedale Amedeo di Savoia, dove ha sede il reparto di malattie infettive che più da vicino sta seguendo l'emergenza. Quindi

tra oggi e domani il padiglione Birago di Vische, dove ci sono una medicina e una geriatrica, sarà sgomberato e i malati trasferiti nelle chirurgie. Al loro posto verranno sistemati 56 letti per persone con covid19. Dodici i posti in più ricavati nelle terapie in-

tensive: sei al San Giovanni Bosco, quattro al Maria Vittoria e due al Martini, ancora, sempre all'Amedeo ne saranno creati 20 di terapia sub-intensiva. Ancora al Martini, se sarà necessario, verranno attivati 20 posti di degenza.

Ma il commissario Carlo Picco punta anche a potenziare il laboratorio di Microbiologia che sta analizzando oltre 200 tamponi al giorno. «Abbiamo già assunto delle persone — rivela — e valutiamo di acquisire anche nuove tecnologie». Tornando ai letti, al Maurizioano la pneumologia ha acquisito 15 nuovi posti, la terapia intensiva sette e la sub-intensiva nove. Alla Città della Salute, la geriatria è stata convertita in una nuova pneumologia da venti pazienti. Intanto, la Città della Salute estende il pre-triage, fino ad ora previsto per gli accessi al pronto soccorso, a tutti i pazienti e i visitatori. La decisione riguarda gli ospedali Cto, Sant'Anna, Regina Margherita e Molinette. Alle Molinette, dove la Protezione Civile ha montato due tende, saranno otto gli accessi con pre-triage.

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri
di Torino
PAG. 4

Il virus corre più che in Lombardia I contagiati verso quota cinquecento

I decessi legati al Covid 19 sono saliti a venti. La Pinna Pintor mette la clinica a disposizione dell'emergenza
L'assessore Icardi: "Questi nuovi casi di infezione sono maturati quando le misure non erano ancora così rigide"

di **Mariachlara Giacosa**

Sette morti e 100 contagi in più in 24 ore. Il coronavirus in Piemonte corre. A preoccupare i sanitari è soprattutto la sua velocità. Più alta di quella che ha avuto in Lombardia, dove i contagi raddoppiano ogni 3 tre giorni, mentre qui ne bastano due e mezzo. Un effetto esponenziale che potrebbe accelerare l'arrivo del picco o diluirlo nel tempo, se avranno gli effetti desiderati le attuali di contenimento, o quelle più rigide che potrebbero arrivare. Gli ospedali restano la prima linea per limitare l'avanzata del virus: Città della Salute ha disposto di misurare

la febbre anche a chi si reca in ospedale per visitare i parenti ricoverati.

Nonostante lo sforzo degli operatori, non si ferma però la conta delle vittime. Ieri mattina l'Unità di crisi aveva comunicato il decesso di quattro persone, in serata se ne sono aggiunte altre tre, portando a 20 il numero delle persone positive al coronavirus decedute da quando è iniziata l'emergenza sanitaria. In tutti i casi persone con un quadro clinico pregresso compromesso.

I contagiati sono 482, 100 in più rispetto ai dati forniti lunedì, con un trend in crescita a Torino, anche se a preoccupare i tecnici sono «quei ristoranti pieni l'altra sera a Cuneo», dimostrazione che non tutti



▲ **Assessore Luigi Icardi**

hanno raccolto il monito di restare a casa. «Ci aspettavamo una crescita di 100 contagi tra ieri e oggi: sono numeri maturati la scorsa settimana quando ancora le misure di contenimento non erano rigide come ora» spiega l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi, a capo dell'Unità di crisi regionale. Tra i ricoverati, 74 sono in terapia intensiva. Venerdì la Regione chiederà alle cliniche private la disponibilità di letti e reparti di rianimazione, senza interromperne le attività ordinarie. Uno stop, stima la Regione, costerebbe 60 milioni alle casse pubbliche ma da Pd e Luv arriva l'invito alla collaborazione con la richiesta al Governo di intervenire permettendo alla

Regione di mettere in campo misure straordinarie anche nei confronti del privato, evitando un contenzioso che non serve a nessuno. C'è però chi anticipa: la Clinica Pinna Pintor potrà essere dedicata interamente ai casi affetti da Coronavirus, secondo Giancarlo Perla, riconfermato presidente dell'Aiop, l'associazione che riunisce gli ospedali privati del Piemonte. «Il sistema Piemonte può contare sulla sanità privata per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Le nostre 36 strutture - spiega - sono a disposizione per decongestionare gli ospedali pubblici e gestire pazienti anche gravi nei nostri posti letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEGNALAZIONE È ARRIVATA DAGLI INSEGNANTI DI UNA SCUOLA DELLA CINTURA

Quando a strigliarli è il questore piangono persino i cyberbulli

Quattro minorenni che perseguitavano una compagna sono stati convocati dalla polizia

LA STAMPA PAG. 46

IRENE FAMA

«Sei una sfigata». Un marchio, una lettera scarlatta, un'invettiva lanciata contro una compagna di scuola. Una di quelle ragazze considerate «non alla moda». Che parlano poco, stanno un po' in disparte, non partecipano quasi mai alle feste. Un'invettiva lanciata con violenza. E ripetuta più e più volte.

«Sei una sfigata», «Sei una cicciona», «Ammazzati». Insulti, minacce, inviti ad uccidersi che uno dopo l'altro, tra fine 2019 e inizio 2020, si sono susseguiti senza sosta in una chat di un istituto superiore della cintura torinese. Dove il «branco» se l'è presa con il più debole. Deridendo un'adolescente per il suo aspetto fisico, per il suo comportamento riservato e rispettoso delle regole, per il suo modo di affrontare lo studio, per i suoi hobby che, agli occhi di qualcuno, erano poco «cool». Insulti, rivolti pure alla sua famiglia, che la colpivano anche negli affetti.

Il «branco», dunque. Com-



La ragazza, in classe, aveva iniziato a stare sempre più in disparte. I professori hanno dato l'allarme

posto principalmente da quattro ragazzi, maschi e femmine, di 14 anni. Che si spalleggiavano a vicenda, a suon di messaggi sprezzanti su Whatsapp e commenti al veleno su Instagram. Con l'unico scopo di ridicolizzare la

giovane. Davanti agli sguardi indifferenti di chi leggeva le conversazioni, magari mettendo qualche «cuoricino» di approvazione, senza capire che le parole hanno un peso, anche sul web. A maggior ragione se si tratta di adolescenti.

I quattro sono stati formalmente ammoniti dal questore di Torino, Giuseppe De Matteis, per condotte di cyberbullismo. Che altro non è che la violenza dei «leoni da tastiera». A rivolgersi alla polizia sono stati i docenti della

scuola, che, davanti al comportamento sempre più remissivo della giovane vittima, hanno voluto vederci chiaro. La ragazza, in classe, aveva iniziato a stare sempre più in disparte. A isolarsi, a piangere. Quelle parole per

lei erano più dolorose di pugni nello stomaco. Ogni volta che apriva il cellulare trovava quegli insulti, quelle minacce. Così numerose da farle provare un senso di vergogna. Come se quella «sbagliata» fosse lei. L'Ufficio minori-Vittime vulnerabili della Questura ha contattato i familiari della ragazzina, rimasti all'oscuro di tutto. Perché, a quell'età spiegare a mamma e papà che si è finiti nel mirino dei bulli non è cosa facile.

I quattro bulli, chiamati negli uffici di corso Vinzaglio insieme ai genitori per la notifica dell'avvio del procedimento amministrativo, si sono messi a piangere. Hanno chiesto scusa alla compagna, che li ha perdonati. Non hanno saputo spiegare il perché del loro comportamento. È andata così: un insulto, poi un altro e poi un altro ancora, in una spirale di violenza verbale. In fondo è lì che si annida la banalità del bullismo. Gli agenti li hanno invitati a svolgere un percorso educativo di gestione delle emozioni. L'ammonizione è una misura di prevenzione. Così come il percorso insieme agli psicologi proposto ai ragazzi. E come gli incontri che i poliziotti hanno svolto insieme agli allievi della scuola per parlare di bullismo e di cyberbullismo, di comportamenti prepotenti, violenti e discriminatori. Misure di prevenzione nella speranza che diventino adulti consapevoli che le parole possono colpire, fare male. —

QUATTRO QUATTORDICENNI
DI UN ISTITUTO SUPERIORE
DELLA CINTURA



Sei una sfigata,
sei una cicciona,
devi ammazzarti,
con noi non devi
stare